SAVERIO PIETRO CAPRA THANH HUY BOGGIO JACOPO GAGLIOSTRO

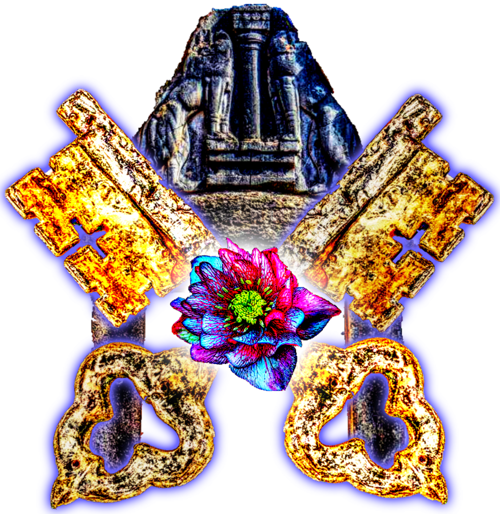
PRESENTANO

# PRINTEMPS
PRINTEMPS
PRINTEMPS
PRINTEMPS
PRINTEMPS
PRINTEMPS
PRINTEMPS

SAVERIO PIETRO CAPRA   THANH HUY BOGGIO   JACOPO GAGLIOSTRO

# PRINTEMPS

PREFAZIONE DI PIETRO BUOSO



© 2021 Printemps. All Rights Reserved

Ogni diritto sui contenuti della raccolta è riservato ai sensi della normativa vigente. La riproduzione, la pubblicazione e la distribuzione, totale o parziale, di tutto il materiale originale contenuto in questa raccolta (tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i testi, le immagini, le elaborazioni grafiche) sono espressamente vietate in assenza di autorizzazione scritta.

Copertina, impaginazione e grafiche: Odenus

Font copertina e titoli: aabdelaziz.agency

Fotografie: Thanh Huy Boggio

https://sites.google.com/view/printemps3

# SOMMARIO


- "COSA SIGNIFICA ESSERE POETI" V
  PREFAZIONE-PIETRO BUOSO


# PRINTEMPS


- MARMOTTA-T. H. BOGGIO 1
- ALBA-T. H. BOGGIO 2
- ARCOBALENO/METAPOIESIS-T. H. BOGGIO 3
- CAPODANNO-T. H. BOGGIO 4
- ALBERO-JACOPO GAGLIOSTRO 5
- SEMPREVERDE-T. H. BOGGIO 6
- CASA DI MUSE-T. H. BOGGIO 9
- FLOREAL VELENO-T. H. BOGGIO 10
- IL VENTO-JACOPO GAGLIOSTRO 11
- ANGUSTIA-S. P. CAPRA 12
- ONDE-JACOPO GAGLIOSTRO 15
- AMPIEZZA-S. P. CAPRA 16
- >>>-S. P. CAPRA 17
- SOLSTIZIO-S. P. CAPRA 18
- FRAMMENTI-S. P. CAPRA 19
- EPILOGO/OLEANDRO-S. P. CAPRA 20

HOPE. PIERRE PUVIS DE CHAVANNE. 1872. THE WALTERS ART MUSEUM

# "COSA SIGNIFICA ESSERE POETI"

## PREFAZIONE DI PIETRO BUOSO

*Pietro Buoso: autore di "La Viola e i Violini", Atene Edizioni*

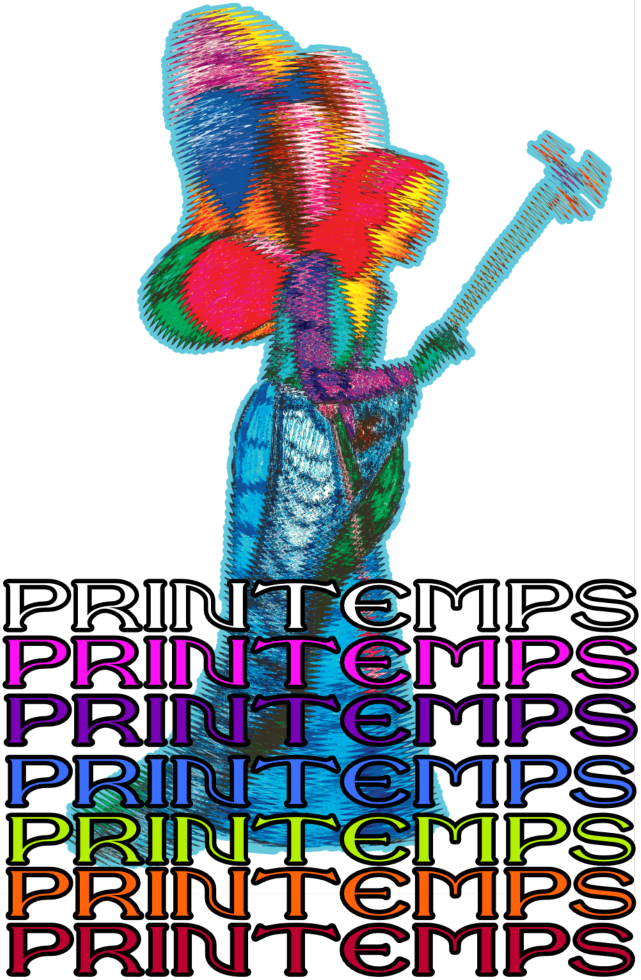
Cosa significa essere poeti? Nulla, nulla di più che essere uomini: il poeta è l'uomo che crea, che fa; e perché fa? Per ricreare sé stesso fuori da sé e potersi vedere! Sì, noi uomini non abbiamo uno specchio per l'anima, e nei nostri occhi non possiamo guardare davvero, e allora tentiamo di creare un mondo a nostra immagine per potervi leggere noi stessi. Questo fa il poeta, questo fa l'uomo, o almeno l'uomo che cerca sé stesso.

Ecco, forse questo è il poeta: l'uomo che si cerca, si interroga, che matura, si scontra con mille realtà, che cambia e rimane sé stesso in una dialettica che rappresenta l'eterno duello fra l'essere e il divenire; e noi non sappiamo neanche cosa sia il tempo. Come posso introdurre un libro di poesie? In fondo la poesia è prefazione a noi stessi, prefazione al nostro sentire, il resto è solo un gioco. Nobile, raffinato, complesso – certamente - ma un gioco e nient'altro…

O forse no? Del resto il linguaggio non è solo uno strumento, ma un'entità che plasma colui che la plasma, e restituisce al suo artefice la forma che egli gli imprime, e allora le rime e i versi sono forse solo giochi, o non piuttosto una realtà che ci cambia? E se anche il gioco ci cambia, esiste ancora distanza fra il gioco e l'affare serio? È una questione di piani, nulla di più, così almeno credo io.

Eppure un mio amico insiste nel farmi notare la differenza che c'è fra sfogo e comunicazione, fra esternazione dei nostri sentimenti e condivisione vera degli stessi (che per me resta possibile solo in parte). Qual è allora il compito del poeta: esternare o comunicare? Che fare se ci sembra che per seguire

una via occorra tradire l'altra? Una bella domanda.
E ad un giovane poeta che verseggia in latinismi io cosa dovrei dire? Di esprimere sé stesso come si sente, di fiorire come le sue radici lo spingono, o devo consigliargli di orientare i suoi petali verso il sole, di adeguarsi ad un linguaggio condiviso e comune perché i suoi scritti facciano comunicazione?
Forse quell'aurea mediocritas tanto cara agli antichi si troverà anche fra questi estremi, e forse sono solo io che non sono mai stato buono a rincorrere i giusti mezzi.
Ma quello che voglio dirti, Lettore, è che l'anima dell'uomo non muta, non è mutata: non v'è nulla di nuovo sotto il sole! Non leggiamo i poeti per capire cosa sentano, ma per cercare parole e punti di vista per capire noi stessi, e allora chi è grande poeta e chi è dilettante? Contano davvero queste distinzioni? Forse sì e forse no, per me conta che tutte le persone che scrivono poesia possono portare luce nel tuo cuore, una fiaccola che ti permetta di comprenderne meglio la forma.
Non è l'unica, perché l'orografia di un animo non è immediata come quella di una montagna, e forse neanche quella lo sarebbe se tenessimo conto delle stratificazioni geologiche. E allora, in poche parole, posso dirti Lettore che quella che tieni in mano è una piantina della tua anima, una delle tante possibili, forse quella che ti indicherà la via verso la cima, forse una di quelle che ti farà partire per quei viaggi da cui si torna arricchiti di mille esperienze.
Io non lo so, e sono convinto che non lo sappiano neanche gli autori di queste liriche. La poesia ci supera, e dice e dirà sempre di più di quello che noi pensiamo dica, assai di più di quanto noi, poveri mortali, volevamo dire tramite essa. Accostati alla poesia in questo modo, e a queste poesie fra le mille che il mondo ti offre, e mai ti capiterà di andare a capo senza conoscerti un pezzo di più.


PRINTEMPS
PRINTEMPS
PRINTEMPS
PRINTEMPS
PRINTEMPS
PRINTEMPS
PRINTEMPS

“È primavera”

# MARMOTTA

Nel profondo lungamente
Gea m'avea accolto.
Ma giunta l'ora che in letizia
salissi al suolo.
Il bel tepor risveglia le membra
e son atto a mostrarmi.
La fame spingemi petendo cibo.

M'abbaglia il sol: occhi tramortiti,
ora sordi al color.
Quei di sopra mi vedono
pur smunto, or canton, ballon,
urlando che'l corso novo inizia.
È primavera.

# ALBA

La voce d'una rondine
mi chiama alla finestra.
Fuori, il fitto nero
un poco chiarisce,
vestendo punica porpora.

S'allarga il sorriso del sole
chiamando "Lucia"
sempre più forte.
S'esconde l'ombra
per burlar la luce.

# ARCOBALENO

## METAPOIESIS

Un bianco grigior,
che il pittor, con lievi ______,
ha sfumato di negro,
con scura cenere.
E come, dopo il fuoco, _____ a iosa,
sì nero faceasi l'orizzonte.

È colmo il ciel del ________ buio,
ed ora infittisce l'acqua cadente,
che abbonda qual l'erba.
E, dietro l'assordante buio,
luce un poco il settimo color,
unica gioia di tanto scuro dì.

# CAPODANNO

Sperso vagavo, ignorav'ove fossi,
ma festanti li vedevo, vesti rubre,
vivo fuoco in cielo, la Fortuna rovesciata,
danzavan insieme il drago e' l lio.
L'omega e l'alfa, l'inizio dopo la fine

THANH HUY BOGGIO 4

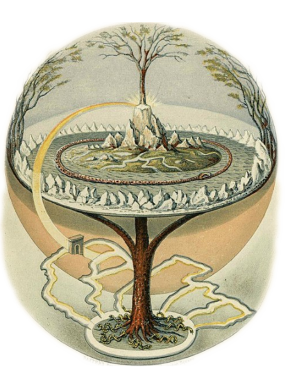
# ALBERO

Quando vedo n'albero, mi vieni in mente tu,
con le radici sotto terra che non si vedono da su,
come le tue gambe che non si guardano chiù,
e i tuoi piedi, che guardano il corpo dall'ingiù.

Poi noto il fusto, ossia il tronco,
e allor penso al tuo corpo,
a quelle linee ricurve,
che persino Michelangelo li ci truvve.

E ancora guardo i rami,
come le tue braccia e testa riarmi,
sia anche sinistra, destra o all'insù,
le foglie non mancheranno più.

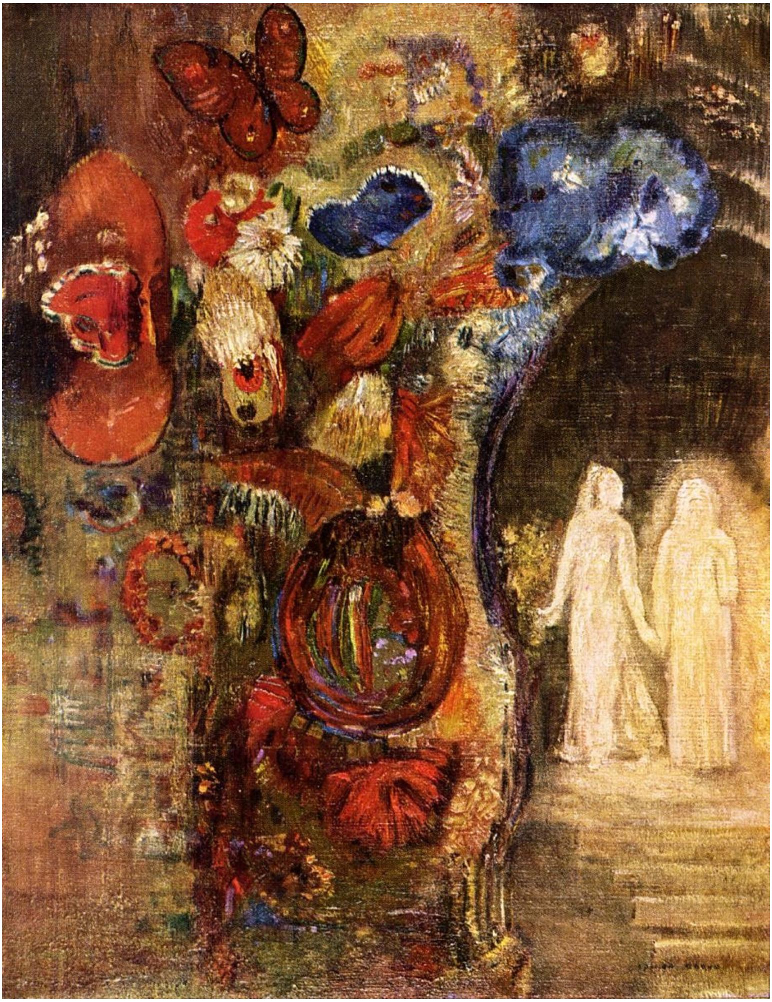
Ed ecco quest'ultimo,
verdose, formose, come il Lume
allo stesso modo son i tuoi capelli,
filamenti si nobili da perder i senni.



# SEMPREVERDE

Gli altri, ignudi fronte a Inverno,
or con splendide nuove vesti,
e rosa, e giallo, e bianco,
si ricoprono, per essere mirati.

Ma non sanno che io, unico,
son stato costante: manto tengo
tutti i dì, perché meno di loro son guardato?



APPARITION, ODILLON REDON, 1905-1910, PRINCETON UNIVERSITY ART MUSEUM

# CASA DI MUSE

Le Muse, d'eloquenza pari a Sirene,
vinsero nostra mente: desìo di scienza
ci puoser in cor, e l'invito a lor dimora.
Vedemmo l'antico e vetusto; e d'ogne arte
augebit in noi la sete. Che pulchro scritto!
Con quali ornamenta donne cingevansi i polsi,
che parimenti vorrei donar!

Ruban gli artisti l'arte perfetta,
scrivendo lor segno sul passato;
liete le Muse, accompagnando lor mani,
si lasciano saccheggiare.

# FLOREAL VELENO

E poscia che arcuammo
nostre labia in gran riso,
dopo il nostro tal diletto,
che il cuor scaldò tanto sollacio,

tal orribil fono
strillò il mio naso:
pianser gli occhi,
sanguinaro gli aure.

Perché altri esposi
a tal vergognoso spettacolo?
Intesi videndo il floreal veleno
volteggiare nel rural campo.

THANH HUY BOGGIO 10

# IL VENTO

Il vento, fa vibrar le ringhiere,
le tocca docilmente,
come si toccano due ballerini,
intenti a ballare nei camerini.

Il vento, fa allungare i tuoi capelli,
come fossero spaghetti al sugo,
radrizziti dalle pupille gustative,
e li fa ventola come bandiere.

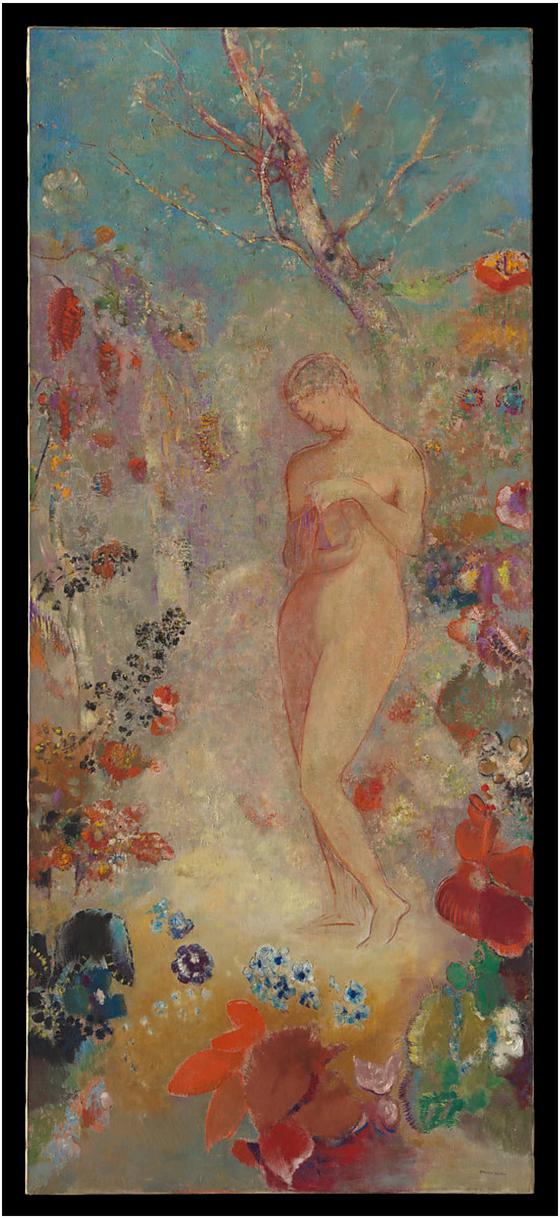
Il vento, deforma le foglioline,
come fossero malconci jeans anni 90
e tra esse ne crea una sinfonia,
facendole sballar allo stesso ritmo.

Il vento, movimenta tutta la materia,
in quanto forza che oltrepassa i luoghi
gli anni, la vita e la morte. Ti colpisce
efferatamente e tu segna, per sempre.

# ANGUSTIA

Il vento come opliti scalfisce la superficie
mentre i pioppi intimano di arretrare
con il loro respiro, che lascia impietrito
anche il Tetano. Una placca di plastica
soffoca un germoglio nascituro come
un boa fagocita un elefante adulto, metamerico

TOD UND LEBEN, GUSTAV KLIMT, 1908/1915, LEOPOLD MUSEUM



PANDORA, ODILLON REDON, 1914 CA, METROPOLITAN MUSEUM OF ART, NEW YORK

# ONDE

Onde, curve intrecciate,
sentieri bianchi sull'acqua,
labirinti con cui ci si attacca,
nelle vane e forti barricate.

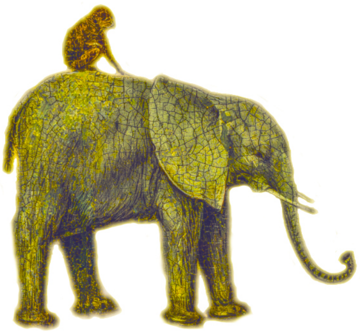
Si appiattiscono sulla sabbia
e tornano indietro con paura,
temendo dagli uomini sventura,
che tanto l'abbia.

Quando l'aria s'irrita,
le onde la seguono grandi,
e vanno tanto avanti,
che la veduta di montagne è intinta.

Non fermatevi onde,
mirate alto,
che gloria ci infonde.

# AMPIEZZA

Una senerata intonata dagli elefanti
mentre il tramonto cala sui gerani.
Morfina nei miei incubi invocando Tiche,
caldi anelli che mi allietano col loro tepore.
Imprigionato nel labirinto di ortiche
Ariadne nel solvente mi regge il filo



>>>

Un'immagine residua dell'inverno rimane
Incastonata nel seme della pesca
Quando le rondini, dissolte nelle ceneri, si ricongiungono
come due quattro in un otto
Le due metà di Aristofane riecheggiano
nelle novelle serali di un vecchio in piazza

# SOLSTIZIO

Le vetrate annaffiano luce
sul marmo perlaceo del ciborio
Irradiato come campi
cosparsi da ceneri apotropaiche

S’invoca la prossima
resurrezione di Balder
compianto come un abbacchio sgozzato
il cielo come pervaso da lampi
non si offusca fino a tarda notte

Trafitto ripetutamente
dai raggi solari
il sambuco strappato
sanguina e sporca il suolo
dove il vischio in rigoglio si dora

Ho celato un quadrifoglio
vicino al mio cuore
e ora con rinnovata speme
attraverso la grotta del demone
alla ricerca della città del Sole

# FRAMMENTI

Tra l'atanor e gli alambicchi
Le gazze con i loro becchi
Si cibano degli scarti
Mestizia e miele sciolti
Ultravioletti e infrarossi
Bisogni epigoni e nuovi, composti

# EPILOGO
## OLEANDRO

Schiusosi il bozzolo
la farfalla
venne divorata dal pigliamosche

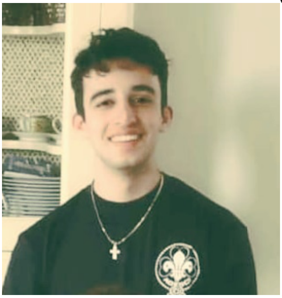
Così bruciano le stagioni
arse per nutrire il cronografo

caotiche, imprevedibili
le ore scorrono e si realizzano
come catene che sfregiano un prigioniero,
tangono il filo del destino

e rimane solo
l'oleandro
il vipereo Dio dell'ESTATE

oleandro

# GLI AUTORI

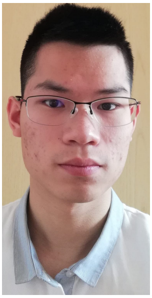


## JACOPO GAGLIOSTRO

Nato nel 2003, da sempre legato al Piemonte, studente del Liceo  Classico Statale "Carlo Botta" ad Ivrea. Autonomamente autore  de "La raccolta di tutti i Me",  pubblicata nel 2021.

Email: jgagliostro03@gmail.com

Instagram: the_best_of_jacob



## THANH HUY BOGGIO

Nato nel 2003 in Vietnam ed arrivato infante in Italia. Vive in provincia di Torino ed è anch'egli studente al Liceo Classico Statale "Carlo Botta" ad Ivrea.

Nel 2020 ha pubblicato individualmente la raccolta "Variae de Homine" e sta lavorando alla seconda collezione "Ekklesia".

Email: tanghui2003@gmail.com

Instagram: tanghui2003

## SAVERIO PIETRO CAPRA

Nato nel 2003 e residente in Piemonte. Diplomatosi presso il Liceo Classico Statale "Carlo Botta" di Ivrea nel 2021.

Email: savcap@katamail.com

## ODENUS

Instagram: odenus

# GRAZIE